

Stadio di Domiziano Da stasera al 9 luglio lo spettacolo su «Palamede»

Baricco e la Solarino rivisitano uno dei miti oscuri dell'Iliade

di **Tiberia De Matteis**

Lo Stadio di Domiziano al Palatino, l'ultimo edificio, a forma di circo, che nel primo secolo d.C. completò il grandioso Palazzo di Domiziano sul colle romano, solitamente chiuso al pubblico, sarà, da stasera alle 21.30 al 9 luglio, l'ubicazione eccezionale, dello spettacolo di e con Alessandro Baricco "Palamede, la storia", con Valeria Solarino e lo stesso autore nel ruolo di narratore, con musiche originali di Nicola Tescari, scenografia e luci di Roberto Tarasco, costumi di Giovanna Buzzi e Low Costume.

«Pochi lo sanno, ma Palamede è il nome di uno degli eroi achei che andarono ad assediare Troia» ha raccontato Baricco che ha ideato e firmato l'allestimento, già proposto al Teatro Olimpico di Vicenza e ora ospitato in una nuova formula da RomaEuropa Festival. «Io non l'avevo mai sentito prima di mettermi a studiare l'Iliade per portarla a teatro, anni fa. In mezzo a tutte quelle storie indimenticabili mi capitò di incontrare la sua. Era talmente pazzesca che l'ho tenuta da parte per anni e poi mi son messo a studiarla sul serio: alla fine ne ho fatto un spettacolo teatrale che ho intitolato "Palamede, l'eroe cancellato". L'ho fatto per un teatro molto particolare, l'Olimpico di Vicenza: là dentro era come un orologio che ticchettava senza errori. In teoria era quel Palamede che si era pensato di portare al Palatino. Poi però ho visto il posto: magnifico, solenne, vagamente magico. Ora, io, riguardo a posti come quelli ho una mia idea. Sono come enormi e antichissimi strumenti musicali: non bisogna andare a farci il

teatro, bisogna suonarli. Che poi vuol dire partire da come sono fatti loro e cercare di farli risuonare con qualche storia, o visione, o magia. Quindi ecco quello che succederà: porteremo la storia di Palamede nello Stadio di Domiziano, e cercheremo di far suonare quei muri. Non sarà come andare a teatro. Oltre tutto, buona parte della gente se ne starà seduta per terra (mi è sembrato il miglior modo di stare là dentro). E comunque cercheremo di recitare il meno possibile. Non so spiegare esattamente perché, ma non è la cosa che mi sembri più appropriato fare, in posti del genere. Si tratta di far accadere una storia: è quello che cercheremo di fare. Ci metteremo un'oretta. Lo dico per quelli seduti per terra. Ma poi magari ci piace e ci mettiamo un sacco di tempo in più. Non so. In realtà, penso di non volerlo neanche sapere».

L'evento scenico è uno dei tre appuntamenti dell'anteprima estiva di RomaEuropa Festival 2016 e s'inserisce nel bel progetto Patrimonio storico e creazione contemporanea, pensato per far dialogare passato e presente, archeologia e arte contemporanea, realizzato da RomaEuropa con la Soprintendenza per l'area archeologica centrale di Roma. Un progetto che si è inaugurato con la mostra "Par tibi, Roma, nihil", aperta tra le monumentali rovine del Palatino fino al 18 settembre, con installazioni, sculture, video e performance di 36 artisti italiani e stranieri. Tra i tanti protagonisti dell'affascinante percorso: Kader Attia, Daniel Buren e Sislej Xhafa, che hanno realizzato opere site specific, ma anche Jannis Kounellis, Chen Zhen, Pascale Marthine Tayou e gli italiani Masbedo e Nico Vascellari.

Lo scrittore

«Pochi lo sanno, ma lui era uno degli eroi achei che andarono ad assediare Troia. La sua storia era talmente pazzesca che ho deciso di riportarla alla luce»



Peso: 34%